

**Dedicato** mons. Pier Emilio Salvadè

# Il saluto a don Pier Emilio Salvadè



Venerdì 15 settembre, nella sala dei vescovi della Curia Vescovile, il Vescovo e il personale della Curia hanno salutato e festeggiato don Pier Emilio Salvadè che, dopo 40 anni, ha concluso il suo servizio negli uffici della Diocesi.

Prima segretario del Vescovo Bellomi, poi economo, collaboratore del Vescovo Ravignani, Vicario generale del Vescovo Crepaldi: un percorso di obbedienza a tre Vescovi e di servizio costante alla Diocesi, che si è diversificato in varie forme.

Per noi, che abbiamo condiviso con lui vent'anni di vita parrocchiale è stato difficile "donarlo" ad altri contesti. A S. Caterina il don era un punto di riferimento importante. Assieme abbiamo affrontato l'impegno di costruire una chiesa in mattoni, da sostituire alla nostra amata "baracca", donataci dopo il terremoto del Friuli, ma che stava cedendo in ogni sua parte.

È partita così la "gara del mattone", che ha coinvolto tutta la comunità che ha partecipato a tutte le fasi della costruzione, sostenuta

si da lotti finanziati dalla Regione, ma che noi abbiamo contribuito materialmente a far crescere, inventando varie iniziative.

Questo lungo periodo di costruzione, durante il quale la s. Messa ci trovava uniti prima nel salone parrocchiale, poi nella sala giochi, è servito a rinsaldare i rapporti fra i parrocchiani, sempre partecipi di tutto e in costante contatto con il parroco. Anche se impegnato al mattino in Curia, passava i pomeriggi in parrocchia e le sere a passeggiare nel rione, chiacchierando con chi incontrava, come un parroco di paese.

Quando il Vescovo Crepaldi gli ha chiesto la presenza costante in Curia, quale Vicario è stato per tutti un orgoglio, ma anche un dispiacere sofferto. A lui dobbiamo il nostro inserimento a Siena nell'"Associazione Internazionale dei Caterinati". Praticamente tutta la parrocchia risulta associata, anche se poi materialmente, all'assemblea annuale a Siena, partecipa solo una delegazione.

Con don Pier Emilio abbiamo vissuto anche una bellissima esperienza di gemellaggio

con la parrocchia di S.Caterina in Roma, gemellaggio celebrato a Siena alla presenza del vescovo Ismaele Castellano.

Dobbiamo a lui la riscoperta della figura di S. Caterina, nostra patrona, per cui sono stati organizzati nel tempo i "Lunedì Cateriniani": momenti di studio e di preghiera con la partecipazione di personaggi importanti del mondo della cultura.

Il gruppo dei "Caterinati" ringrazia don Pier Emilio per quanto ci ha donato, per il bene che ci ha voluto, per essere riuscito a farci vivere bene la nostra comunità ecclesiale, aiutandoci a migliorare e a crescere: esperienze di viaggi, di amicizia, di momenti insieme ci hanno insegnato a costruire un bene comune.

Ora giustamente sollevato da alcuni incarichi onerosi, potrà ritrovare fra noi ancora momenti di fraternità e di amicizia, con maggior tempo e tranquillità.

Grazie don!

**Il gruppo dei "Caterinati" di Trieste**

**Intervista** don Valerio Muschi

## Dialogo interreligioso: una scelta per l'università

All'interno dei percorsi universitari di Storia e di Filosofia, nasce un corso di storia delle religioni.

Al timone di questo corso non ci sarà un solo docente ma ben tre, un presbitero un rabbino e un imam. A riguardo abbiamo chiesto a Don Valerio Muschi, docente del tritico universitario, di raccontarci questa nuova esperienza all'interno degli ambienti universitari.

"Riguardo il dialogo interreligioso, l'opportunità di avere un corso dove si parla non di storia delle religioni in generale, ma si coinvolgono chi di queste religioni si occupa in prima persona, così come si occupa del dialogo tra le religioni, è un fatto in sé ed è importante e inedito, anche perché avviene in un luogo pubblico, qual è appunto un'aula universitaria aperta non solo agli studenti, ma in realtà tutti.

Gli iscritti quest'anno erano una trentina anche se poi alla tavola rotonda di fine corso, che è stata appunto un evento pubblico ancora più delle elezioni, ci sono state 70 persone circa, quindi comunque tutti i giovani studenti e anche professori, personale dell'ateneo, quindi direi che l'interesse è stato assolutamente notevole e gli studenti hanno partecipato. Adesso siamo nella fase in cui devono mandare gli elaborati per l'esame e devo dire che l'interesse c'è. Aggiungo che spesso con buona parte degli studenti, le idee, le nozioni riguardo alla religione e ancor più al dialogo tra le religioni era vera-

mente minimo per non dir meno. E quindi è utile che un argomento così rilevante anche a livello sociologico oltre che esistenziale, anche guardando appunto l'aspetto materiale esteriore, sociologicamente così rilevante, è importante che gli studenti invece conoscano le dinamiche che non solo reggono l'esperienza religiosa, ma anche quelle che attengono insomma al dialogo tra le religioni. Ma poi bisogna dire che il dialogo interreligioso avviene a livello delle più alte cariche, quindi se ne occupano i vescovi, i Papi, è chiaro che da questi grandi eventi, pensiamo al documento di Abu Dhabi nel 2019 di cui si celebrerà il quinto anniversario e lo celebreremo in università, firmato da Ahmad al-Tayyib insieme a Papa Francesco, è un documento che è un fatto, oltre che un documento che ha un valore mondiale, è chiaro che spetta alle singole istituzioni locali sia religiose, ma in questo caso anche civili, farlo proprio.

Allora possiamo dire che il nostro piccolo contributo qui a Trieste all'ateneo, riguardo il dialogo interreligioso, in generale la conoscenza di questo tema e delle religioni nel mondo degli studenti, mondo giovanile, mondo accademico fa parte di un processo molto molto ampio che riguarda appunto il mondo intero, i cui frutti vedremo negli anni. Ecco le speranze per il futuro da questo punto di vista sono grandi. Ecco andiamo verso un mondo sempre più interconnesso, dove la religione, oltre a essere un marker identitario, deve essere anche un punto di



partenza per l'incontro, per la conoscenza e per la collaborazione in vista della maggiore giustizia, equità e salvaguardia del creato. Ecco, ci rendiamo conto di che temi sono in ballo da questo punto di vista.

Mi chiedi se i giovani sono curiosi intorno al tema delle religioni.

Come accennavo prima, le competenze a riguardo che ho trovato sono veramente minime e quindi ti direi che le religioni sono percepite quasi con i pezzi da museo. Le cose non così interessanti per buona parte dei nostri giovani del nostro tempo, non ovviamente quelli delle parrocchie, delle moschee o delle sinagoghe per i quali magari le cose diverse però se guardiamo appunto alla stragrande maggioranza di coloro che non frequentano gli ambienti religiosi è chiaro che la regione è qualcosa di poco interessante, poco o niente interessante.

Mi è capitato di andare per le scuole superiori a parlare di questi temi e sono cose che riguardano al massimo la storia, ma non sicuramente l'attualità.

Questo comporta che gli uomini religiosi, sia il clero, così come anche i laici, forse ancora di più i laici, sono chiamati a intercettare le vite dei giovani non direttamente su temi religiosi, ma su quei temi umani di cui le religioni sono comunque portatrici, come

appunto il discorso della giustizia, della pace, del creato.

Questi sono temi molto sensibili, ma anche quelli dell'affettività, delle relazioni umane, del rapporto con il mondo digitale che è un tema scottante.

Le religioni possono e devono intercettare le nuove generazioni parlando il loro linguaggio. Si è parlato per esempio recentemente del sinodo dei social, del sinodo degli influencer, c'è stato a Lisbona un momento in cui migliaia di influencer si sono incontrati proprio nel nome del sinodo della giornata della gioventù voluta da Papa Francesco. Quindi ci sono canali che possono essere usati per incontrare con le generazioni nuove sul loro terreno. Semplicemente dobbiamo essere più decisi, più convinti che le religioni, parlo del cristianesimo, però non solo, sono tenute proprio per il loro stesso motivo d'essere, a comunicare quel mondo e quindi a scegliere di usare i linguaggi del nostro tempo.

Il Vangelo è troppo bello per essere tenuto nascosto, "la città collocata sopra il monte", ci dice Gesù, quindi se crediamo nella bellezza del messaggio, allora dobbiamo anche imparare le lingue in cui trasmetterlo".

**La Redazione**